

IL CADAVERE

MONOLOGO

di
Aldo Nicolaj

Un interno borghese. Camera da letto in cui sta, tra quattro ceri, il morto. La porta della stanza è aperta ed attraverso un'infilata di camere si potrà vedere la stanza da pranzo, in cui la famiglia sta mangiando.

EDOARDO

(sui 50 anni, piacevole e gentile, veste di nero, ha le mani giunte e tra le mani un mazzolino di violette. Il morto è lui. Viene avanti e) Mi chiamo Edoardo Filobello, nato a Roma 52 anni fa e deceduto ieri alle... *(guarda l'orologio)*... alle ventuno e sette. In quel preciso momento si è fermato l'orologio. Succede. Per simpatia. Polmonite e sopraggiunta crisi cardiaca. Io l'avevo detto «Chiamate il cardiologo... Almeno per un controllo...» Tutti a dire che non ce n'era bisogno, per una semplice polmonite, oggi, chi muore più? Tutti contrari, medico compreso. Bella bestia anche lui. Se mi avessero dato retta, a quest'ora sarei ancora Edoardo Filobello e non il fu Edoardo Filobello. *(si guarda la persona)* Guarda un po' come mi hanno conciato. Il vestito nero sarà adatto alla circostanza, ma a me sono sempre piaciuti gli abiti chiari, sportivi, quei bei tweed colorati... Questa cravatta, poi, io mi sono sempre rifiutato di portarla. Mia moglie, me l'aveva regalata lei, a insistere: vedrai che quando la metterai non vorrai più togliertela. Ora capisco. Me la conservava per questa occasione. E per questa occasione l'aveva addirittura comprata. Le donne! Previdenti! Pensano a tutto. Mi sento così buffo con questo vestito nero e un mazzolino di violette in mano... Nessuno si sarebbe aspettato facessi una fine così precipitosa. E meno di tutti io. Ho sempre avuto una salute di ferro. Mai un raffreddore, mai un mal di testa... digerivo i sassi. Il cuore, poi, il cardiologo me lo diceva sempre: «Un orologio. Vorrei avercelo io un cuore come il suo...». Magari! Sarebbe crepato lui, non io. Ad ogni modo, ormai, meglio rassegnarsi. C'è già l'annuncio sul giornale. Inserzione a pagamento, naturale. *(prende il giornale e legge)* «Ieri, dopo breve malattia, è spirato serenamente...» Serenamente? Non me ne sono nemmeno reso conto!?! «... l'anima buona di Edoardo Filobello, di anni 52...» Che bisogno di mettere anche gli anni... Cosa importa alla gente di sapere quanti anni ho? «... ne partecipano la morte straziati...» Esagerato l'aggettivo. Bastava addolorati: «la moglie Clara, il figlio Dante, la nuora Gina...» non l'ho mai potuta soffrire per quelle arie che si dà... «... la sorella Iside. I funerali avranno luogo domani venerdì 13 alle ore 17...». E, poi, dicono che non bisogna essere superstiziosi. Venerdì, tredici, alle diciassette. Le hanno studiate tutte... «... si dispensa dalle visite...» Perché poi? A me è sempre piaciuto vedere gente... «... Si prega di non mandare fiori. Per espressa volontà dell'estinto, la famiglia non prenderà il lutto...»... Per quanto riguarda i fiori, un'economia stupida. Per quanto riguarda il lutto... io non ne ho mai parlato né pro, né contro. Un'idea di mia moglie, che non vuole vestirsi di nero perché invecchia. «La Messa di Trigesima avrà luogo...» *(sbalordito)* Hai capito? Già pensano alla Trigesima. Sono appena morto e si preoccupano già della Messa, che mi faranno dire tra un mese. Così si tolgono il pensiero e non ci pensano più. Come si fa presto a liquidare un disgraziato: funerale... messa di Trigesima... chi muore giace, e chi vive si dà pace. *(avanza verso la porta e in fondo si intravedono i familiari che stanno sedendosi a tavola. Contro il vetro l'ombra della moglie che in tinge un grissino nel vino)* Proprio straziata non direi che lo sia mia moglie... Mangia. Già, anche il dolore bisogna nutrirlo... Mangiate, allora. Buon appetito. Consolatevi a tavola. Mio figlio, sempre con quel muso lungo... Non perché sono morto io. La sua espressione abituale. Anche quando si è sposato aveva la stessa espressione di noia e disgusto. Si anima solo quando. ammira la sua collezione di

francobolli. Sua moglie, poi, anche se fisicamente non è male, è di una tale stupidità... Erano in vacanza in montagna, quando Iside, mia sorella, ha telefonato per dare la notizia... Sono rientrati subito. Soddisfatti, in un certo senso. In montagna continuava a piovere. Ecco un buon pretesto per rientrare. In fondo a loro ho fatto una cortesia. Appena arrivati, si sono precipitati qui, si sono affacciati alla camera ardente, ma Iside subito a spingerli via... Non voleva che si impressionassero. Perché? Faccio impressione, forse? Sono morto, ma ho ancora tutta la mia carne addosso. Odoro ancora di vivo... *(esita)* O forse... no? No!?! Che strana cosa la morte. La vita se ne va, in un soffio, e di un corpo vivo e palpitante cosa rimane? Nulla. Il cadavere. Certo che fa un po' impressione sentirsi cadavere. *(annusando)* Che profumino! La zuppa di verdure di Iside. La cucina bisogna farla come la fa lei. Con passione. Bisogna cucinare con l'entusiasmo con cui si fa l'amore. La verdura a pezzetti piccoli, piccoli... gli odori le erbe... le spezie... il soffritto di pancetta e cipolla tritata... Quando porta la sua zuppa di verdura in tavola per la casa si diffonde un odorino, che farebbe mangiare un morto... *(si ferma)* No, è un modo di dire. Purtroppo è soltanto un modo di dire. *(guarda un vassoio di telegrammi posati sul comò e li sfoglia)* Quanti telegrammi. Il modo più spiccio per cavarsi dall'imbarazzo di fare le condoglianze. Tutti si associano al dolore... partecipano al grave lutto... deplorano la dolorosa perdita... si associano alla pena della famiglia... E se ne infischiano. Continuano a vivere, loro. *(prende un telegramma)* Ma chi può essere questa Gloria che ha mandato un telegramma così espansivo? Che sia quella bella signora bionda, che era con noi in villeggiatura due anni fa?... Dev'essere lei. Le facevo anche la corte, ma poi ho lasciato perdere perché pareva le fossi indifferente... Invece *(leggendo)* «... perdita incomparabile amico sconvoltami...». Sconvoltami. Due anni fa avrei proprio dovuto insistere... Ormai... *(si volta di nuovo verso la famiglia)*... Continuano a mangiare! Bella cosa la famiglia. Un pover'uomo lavora tutta la vita, fa sacrifici su sacrifici, fatica e tira la carretta per la famiglia, e poi... eccola lì, la famiglia. Appena morto, si raccolgono attorno al tavolo e mangiano di buon appetito, come se io non fossi mai esistito. Anche se hanno il cuore straziato non hanno perduto l'appetito, anzi: pensano all'eredità. Eh, già: uno studio ben avviato... il pacchetto d'azioni... il conto corrente in banca... l'appartamento in città... il villino al mare... E siccome ero un amministratore un poco rigido... siccome ho sempre preteso certe economie... adesso che io non ci sono più, tirano il fiato. Mica pensano al morto, pensano ai benefici che questo morto lascia. Mia moglie rimodernerà la casa butterà via quei bei mobili che mi piacevano tanto... riceverà... E mia nuora sarà felice di rifarsi con la vita mondana. Tavola imbandita per tutti... L'unico che non sciuperà il danaro, sarà mio figlio. Basta guardarlo in faccia per capire che non ha il gusto della vita. Si limiterà a comprare francobolli. Francobolli rari... pezzettini di carta colorata da appiccicare sul suo album... E io avrò sgobbato tutta la vita perché i miei soldi servissero per comprare francobolli. Immorale! Di una tristezza... E, intanto, mangiano. Con buon appetito. In cuor loro... già rassegnati. Mhm, che buon odorino. Si vede che mia sorella Iside, per consolarsi, ha passato il tempo a cucinare. Possibile che con un morto in casa abbia avuto voglia di pensare a salse e manicaretti? Ma già, per loro la vita continua. Bisogna pure che continuino a nutrirsi, a bere, a dormire, a fumare, a pensare... Per me, invece... Ma cos'ha cucinato di così stuzzicante mia sorella Iside? Ma sì, lo spezzatino coi funghi. Una delle mie passioni. Forse per onorare la mia memoria!... Ma dove li avrà comprati questi funghi?... Scommetto da quella donnetta, che passa spesso a offrirceli... Io glielo dicevo sempre di non comprarli da lei: ci vede poco, come può con la sua vista distinguere un fungo buono da uno cattivo?... Perché questi funghi... hanno un profumo particolare... Dovrei avvertirli... ma come faccio? Io sono morto. E, poi, stanno mangiando con

tanto appetito... Mia moglie si serve per la seconda volta... mio figlio ripete anche lui... mia nuora sta facendo la scarpetta col pane nel piatto per raccogliere tutto il sugo... mia sorella sembra che non mangi da una settimana... Ma com'è che nessuno se ne accorge? (*urlando*) Smettetela! Attenti... (*evidentemente non lo sentono. Rassegnato*) E domani i giornali daranno la notizia in cronaca. «Intera famiglia avvelenata dai funghi». Poverini. Non immaginano che ci ritroveremo così presto... Senza nemmeno il tempo di godersi l'eredità. Niente mobili nuovi... niente vita mondana... niente francobolli... Dicono che la vita è piena di imprevisti. Già, e la morte, allora? Bel pasticcio. Finirà che dovranno rinviare anche il mio funerale. Chissà se la Società di Pompe Funebri fa una riduzione per i funerali di un'intera famiglia... In fondo, sarebbe un'economia. Ma a chi servirebbe, ormai? (*guarda i componenti della famiglia, uno ad uno, poi*) Mi spiace, ma devo proprio dire «A tra poco»... (*saluta con la mano poi riprende la sua posizione di cadavere*)

FINE